

ARABO CORTESIE
/ COMMEDIA PER MUSICA
DI PASQUALE MILIOTTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO
SOPRA TOLEDO
Nell' Autunno del corrente
Anno 1776.



ipof. a

IN NAPOLI MDCCLXXVI.

on Licenza de' Superiori.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo .

Parte rimota dell' Isola d' Isura cinta di sassi ,
e scoscese , Spiaggia di mare tempestoso , in
cui si vede in lontano affondare un basti-
mento .

Piccolo Boschetto .

Magnifico Tempio di Mercurio , con simulacro
del medesimo , ed Ara , che brucia .

Di nuovo Boschetto .

Termine di anguste , ed ombrose Valli , con
varj rialti .

Nell' Atto Secondo .

Boschetto .

Bosco Sacro , con veduta del Tempio di Mer-
curio in prospetto . Simulacro di Mercurio
in mezzo a detto Bosco .

Boschetto .

Parte esteriore del Tempio con Torretta pra-
ticabile .

Nell' Atto Terzo .

Boschetto .

Gran Pianura con varie Baracche di Legno .

Inventore , Architetto , e Dipintor delle Scene .
Il Sig. D. Giuseppe Baldi Napoletano .

Inventore degli Abiti .

Il Sig. Pasquale Scaraglia .

P E R S O N A G G I.

D. CHIARETTA Giovane Letterata figlia di un Medico, Napolitana Amante di Micco.

La Sig. Marianna Monti.

LUCILLA Gentildonna Romana povera, amante di Lelio.

La Sig. Nicoletta Montorfi.

ZAMBEL Araba, Figlia di Osmirone.

La Sig. Maria Antonia Miceli.

AGATA Giovane Napoletana Schiava d'Osmirone.

La Sig. Raffaella Montorfi.

LELIO Gentiluomo Romano disperato, credendo morta Lucilla sua amante.

Il Sig. Niccolò Grimaldi Virtuoso della Real Cappella.

OSMIRONE Arabo Signore dell' Isola, che s'innamora di Donna Chiaretta.

Il Sig. Andrea Ferraro.

MICCO PISTONE Napoletano Figlio di Speciale di Medicina alquanto sciocco, e timido, amante di Donna Chiaretta.

Il Sig. Gennaro Luzio.

BAIJK, Arabo confidente di Osmirone, che ha molto viaggiato, d'umore allegro.

Il Sig. Giovanni Beltrani.

La Scena è nell' Isola d' Ifura nel seno Arabico.

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paeselli Maestro di Cappella Napolitano. A riserva delle Arie, e Duetto segnate coll' asterisco * che sono del Sig. D. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO PRIMO.

S C E N A I.

*Parte rimota dell' Isola cinta di sassi, e scosse-
se, spiaggia di mare tempestoso, in cui si ve-
de in lontano affondare il Bastimento ov' era-
no Chiaretta, e Lucilla le quali si vedono so-
pra il Palischermo di detto Bastimento con po-
chi marinari, confuse, ed agitate, essendo detta
Palischermo, fortemente combattuto dall' Onde.*

Ch. **A**juto, ajuto... Mo mmer-tecamino!...
Luc. Tutto è perduto!... Numi pietà?...
Ch. Vide che oana!... Mo nce zeffionna!...
a 2. Uh che terrore!... Sò morta già!...
Soccorso. Oddio!... Che caso rio!...
Mi manca il core... Son morta già!...

S C E N A II.

*Osmirone, e Balik con marinari Arabi, che
vengono in ajuto delle medesime.*

Osm. **O** Là soccorso via date a quelle
Vaghe Donzelle. Arghabilà.

*Parola Araba specie di comando, che in-
sentirla tutti si muovono.*

Ba. Tirate a prora... Più là in malora!...
Chi à viaggiato far tutto sà.

*Marinari tirano degli ungini, ed aggrappando
il Palischermo lo tirano in Terra.*

Ch. Ajemane! Che sfunnolo!... Ajemine! Che
(triemmolo!

a 2. Non aggio forza de resciatà!...

Lu. Oime! Che palpitì! Oime! Che spafimi!...

Ah, che più l' anima... Vigor non à...
Via consolatevi, via sù calmatevi,

A

B

Che

Che ogni pericolo passato è già. *Redon*

Ba. Animo, animo, Donne bellissime,
Tutto il pericolo passato è già.

Of. Balik? *Ba.* Signore? *Of.* Mi piace costei,
Parla voglio mia Sposa. *Ba.* E viva lei.
Sciolto alla moda de' Viaggiatori.

Of. Se potete, mia cara, dite come
Tanto lungi da Italia vi trovate.
Mentre vi riposate?

Ba. Sentiam vostre avventure? *Of.* Isbrac.

Ba. Non parlo. (*In Ar. vuol dir taci.*)

Ch. E buje, Signò, chi site? *fa va calmando*

Of. Affoluto Signore di quest' Isola (*il mare.*)
Isura, nominata,

La più vasta, che ha nel seno Arabico.

Lu. E noi qui siamo adesso? *Ba.* Sissignora.

Ch. Oddio!... *Of.* Vi parlate.

Ch. Eccomi mio Signor. vuol alzarfi?

Of. No. no, fermate.

Ch. Io figlia fui d'un Medico

Di Napoli assai ricco... *Of.* Pian pianino.

Voi adesso parlate più pulito!

Ch. Mi adatto al suo Carattere. Mio Padre

Volle per suo contento,

Istruirmi in ogni Scienza. *Of.* Oh che spavento!

Ch. Morto mio Padre, ed io rimasta sola

E ricca, m'invaghj

D'un grazioso Giovine

Micco Pinton chiamato,

Figlio d'uno Spezial di Medicina;

Sciocchino, se volete: a costui credere

Fecero altri miei innamorati,

Ch'io tradito l'avessi, Ed egli, Sciocco,

Senza informarsi, fu una Nave Inglese:

Partì per Londra, quasi disperato,

Io volli seguirlo... *Of.* E la tempesta

Sol per fortuna mia qui vi condusse.
Ofrich. Mercurio rah.

Ringraziamento a Mercurio.

Lu. Ed al mio Amante, alcuni suo rivali
 Creder morta mi fero, ed io da Roma
 In Napoli pervenni, e con Chiaretta
 Sollevatrice mia mi accompagnai,
 Sapendo, ch' anch' in Londra
 Er' andato il mio Lelio per negozi.

Ba. E qui foste sbalzata.
 Voi avete viaggiato senza voglia.

Of. Allegriss. Voi farete
 Mia Sposa: Ora si deve
 Al Tempio andar del nostro Gran Mercurio,
 A ricever l' Oracolo
 Per ammazzare un Mostro,
 Che infesta tutta l' Isola. *Ch.* (Oh Bonora!)
 (Ma cca nce vò politica.) Signore,
 Pensate ... **Of.** Non si pensa. Mi piacete,
 Siete bella, e va bene. **Ba.** Non si replica
 Al Bracman Osmirone,
 Se aveste viaggiato,
 Queste regole avreste imparato.

Chi vuol sapere assai

Viaggi sempre mai,

Che tutto poi saprà.

Chi viaggia imparerà,

In Francia l' Avvenenza,

In Londra la Prudenza,

In Roma a far l' Amore,

In Napoli il buon cuore,

E in questi luoghi poi

S' impata l' ubbidienza,

E di non replicar.

Viaggiate Signorine,

Che assai vi può giovar.

Of. Andiamo. *Ch.* (Oh che' tromiento !)
Vengo Signor. *Of.* Per te morir mi sento.

S C E N A III.

Mare in calma .

Si vedono Lelio , e Micco in un piccolo battello malconcio vogando alla meglio che fanno.

Mi. **V**Oca a Mmalora . . .
Chià , tu che faje ? . .

Tu vuoche fora !

Vide che guaje ! . .

Che fufs' acciso

Chi mi sguigliò ! . . e voga forte .

Le. Non posso , Oddio ! . .

Debil son' io . . .

Non ò più fiato . . .

Forza non ò .

Qui arrivano a terta , e sbarcano .

Mi. Bene mio , ca mme vedo

Vivo , e poco lo credo !

Le. Che tempesta crudel ! Certo che gl' altri

Morti tutti faranno . Il bastimento

Naugragò . *Mi.* E cchiù lontano ,

Ccà , vierzo cheffa via ,

Nn' è zeffonnato n' auto arraffosia !

Sapeffimo addò stammo allommacaro ?

Le. Io non te lo sò dire . Ah mia Lucilla

Per te che morta fei soffro cotanto ! . .

Mi. Chiaretta tradetora ,

Pettene , n' auto poco

Jea cierto neuorpo a quanche cecenielo !

Le. Ah Lucilla fedel ! . . *Mi.* Chiaretta fauza ! . .

Le. Non dir mai delle donne , che lo specchio

Son di costanza , e amore . *Mi.* Sò lo canchero ,

Che te rosca . Tu no nne dì bene ,

Ca sò fauze , busciarde , e ntapechere ! /

Le. Tu vuoi farmi alterar ? Sai i casi miei ,

E mi vuoi tormentare ?

Mi.

Mi. E ufcia fape li mieje,
 E nime vuò nfracetà? Jammo penzanno,
 Ceà addò mmalora stammo;

E po, pe l'abbenire che magnammo?

Le. Qui edificj non veggio,
 Credo, che loco fia disabitato.

Mi. E hà ca stammo frische! *Le.* Io qui prete ndo
 Finire i giorni miei, per prefto unirmi
 Alla bell' Ombra della mia Lucilla.

Mic. Faje buono; ma io non aggio ffo gollo.
 Vogl' i vedemmo diuto; si trovalle
 Aggente, o quarche cofa da magnare,

Le. Fa quello che ti pare.

Mi. No, ca si nce ftà bene,
 Te porto quaccafella. *Le.* Il Ciel t' ajuti.
 Addio, caro compagno alle disgrazie.

Mi. Socio mio ftatte buono. *piange.*

Le. Se più non ci vedremo,
 Ricordati di me. *Mi.* Oh, eno cchiù mone?
 Sperammo... *Le.* Che sperar?.. Se non ò senzi...
 Non ò vigor!.. Lucilla, e dove fei?..
 Luce degl' occhi miei?.. Anima mia?..

Mi. Oh potta d' oje! Chiffo mo v' à impazzia!

Le. Gupe valli... Ombrose piante...
 Deh voi dite, ov' è il mio bene?..
 Parla Amico?.. Oimè! che pene!..
 Non ritrovo, Oddio pietà!..
 Ma qual mefta voce io sento,
 Che rifponde al mio lamento?
 E mi dice, che coftante
 L' Infelice è morta già! *via.*

Mi. E mpazzuto l' affritto!.. Oh che sbentura!..
 Ora via cammenammo a la fertura, *via.*

Picciolo Boschetto d'Osmirone, di piante Arabe con rustica porta di legno da una parte che conduce alla Strada, detta porta sarà aperta.

Chiaretta, Zambel, ed Osmirone seguito da Arabi con istrumenti a loro uso.

Os. **C** Ara, allegria: Signora tu sarai Di quell' Isola, essendo Sposa mia. Dopo trafitto il Mostro.

Ch. Io di rendervi grazie, mio Signore, Non sono in stato ancora. O' l'alma oppressa, Ed in me ritrovar non so me stessa.

Za. Che grazia! Che parlare! Mi fate tutta tutta consolare.

Os. A' ragione mia Figlia. Ch. (E pur è sciotta, Mo, ch'aggio perzo tutto A essere piaciuta a sti Manninone.

Ma quando penzo a Micco, io mme despero!)

Os. Allegria. Za. Allegria. Ch. Sì, sono allegra.

Os. Un fuono su formate, Ed alla Sposa mia piacer donate.

Vengono cuscini, e tappeti lavorati d'arabeschi, sopra cui sedono Chia e Osm. Arabi formano grazioso suono a lor uso.

Voi seguite col canto, com' è l'uso.

Za. Son pronta. Voi godere Signorina.

Ch. Goderò Sissignora. Os. Isimali Chichina.

In Arabo fate presto.

Comincia Zambel a cantar la sua aria, ed al tempo di quella. Arabi suonano.

Za. Vola l'Angello

Per la Campagna,

E la Compagna

Cercando vâ.

Quando si trovano,

Co i canti placidi,

La loro esprimono
Felicità.

Ch. E viva : Graziosi veramente !

(Si fosse Micco cca starria contente.)

Os. Cara, mi porto al Tempio.

Che credo già approntato ; e quando è ora

Vi verrete ancor voi . Addio Signora . E fa-

(cendo riverenza a suo uso . Parte .)

Za. Vado ancor io ... Ch. E dove andar volete ?

Za. Vado a purificarmi . Ch. (Oh chet' è bona !)

Perchè a purificarvi ?

Za. Per entrare nel Tempio . Ch. E dunque devo

Farlo ancor io ? , Za. No , voi siete straniera .

Ch. (Mancomale .) Za. Per noi vi è tal maniera .

S C E N A V.

Chiar. , poi Lelio dalla porta del Giardino .

Ch. **V** Ide che stravaganze de lo Munno ! ...

Io mo che ffaccio ? .. E che nce vo-

(glio fare ? ..

Come , o voglio , o non voglio aggio da stare .

Ah Micco , schitto tu mineASSE ll' anema ,

Non tutte le ricchezze , ch' aggio perzo ! ..

Le. Dove m' inoltro ... Oimè ! .. Cadeffi alfine

In man di questi barbari ! ..

Ch. (Uh ! Maramè , chi è chitto ? ..)

Le. (Oh ! chi è colei ?)

Ch. (Chitto par ommo de lo Munno nuovo !)

Le. (Non è Donna di qui .) Servo Signora .

Ch. Schiavo d' Uscia . Chistite ? Le. Un disperato .

Ch. Arraffosa ! Le. Morta è la mia Speranza ;

La mia vita , il mio cor , l' Idolo mio ! ..

Se tu volessi .. oddio . Ch. Voleste che boleste ? ..

(Vi che auto deavolo !)

Le. Fatti felice ... Ch. Vattenn' a benora ;

(Micco cca ito coietal) Le. Ah , non sdegnarti

Contro un oppresso ... Cara , Oddio , tu par

ANT T O

ni. *Ch.* (Cca mo nce vo spireto .)
 ndegno d' esser' Italiano ,
 ssi se parla co na femmena ,
 on canufce? *Le.* E in che ti offesi?..
 ch' io voglia ? Io bramo solo ,
 ane quell' odiosa vita ;
 alla bella ch' io perdei .
 esser' acciso ?

it' a mine ? *Trov' auta via ,*
 lloco non è arte mia . *entra .*

C E N A VI.

ita . Delio non avendo veduto partire
si volta per tornare a parlarci ,
vedendo Agata resta stupido .
questa è crudeltade .

Chi è chisto ?) A mine decite :

... Ma qual portento ! ...
 tata ti sei ! ... *Ag.* Tu fraje mbracaco!..
 ne tu l' ombra sei dell' Idol mio ,
 ui i passi miei . Torna mia cara
 o tuo Sembiante . *Ag.* Uh ! Chist' è
 la Schiava d' Osmirone . (pazzo !
 sei l' Idol mio ? *Ag.* (Nee vorria essere ,
 mine despeace .) Ne , decitene ,
 ste venuto nzi a l' Arabbia ?
 isgrazia . *Ag.* Scurisso ; E addove state ?
 ra valle ombrosa .
 al fuunicello .

ro Segnoriello ! *Le.* Ed ò perduto .
 ben , l' Idol mio . *Ag.* Mme fa pietate !
 iente , ca nne trovarrite n' auta .
 ene mio , mine sento già mlocata ! }
 o potesse piglià pe anmarito . (tevenne .
) *Le.* Che pena , Oddio ! *Ag.* Va ja-
 rze fuorze ve vengh' io a trovare ,
 to spero de ve conzolare .

* Dint' a st' uocchie appassionate

Ne' è na grazia, ch' affattora,
Che mme tocca, mme nnaminora,
E mme face sospirà.
Sta faccella via votate
Segnoriello bello mio,
E penzate ca sul' io
V'aggio po da consolà.

Zel. Ah Lucilla mio bene,
Provo solo per te st' acerbe peno. *sta.*

S C E N A VII.

Magnifico Tempio ornato di arabeschi lavorati
di pelli di varj animali, Simulacro di Mer-
curio in alto. Ara in mezzo, che brucia,
Sacerdoti, che a suono di soave Melodia fan-
no le consuete cerimonie al Simulacro. *Osmi-
rone*, e *Chiaretta* al lato dextro del Tempio,
e *Balk*, e *Zambel* dal lato sinistro. Termi-
nate le cerimonie, il primo Sacerdote farà
segno ad *Osmirone* che incominci la preghiera.

Osmi. **A** Skara, Chichera in arabo preghiera
Mercurio amabile:

Babhera, biperà,
Dal Mostro orribile
Voi liberateci per carità.

Zam. Askara, Chichera,

Bal. a2 Voi liberateci
Pe carità.

Chi. Nume dottissimo,
Di Giove voce,
Tu quel fierissimo
Mostro che nuoce.
Deh, fa ch' estingua
Per carità.

Osmi.) Askara, Chichera

Bal.) a3 Voi consolateci

Zam.) Pe carità,

Dopo un grandissimo scoppio, si sente la dolcissimo tuono la risposta del Nume.

Mers. Stranier di peso un Sequelmos peso Arabo
D'una non morta, Amante (di lib. 150.
Il Mostro ucciderà.
Straniera poi costante;
Perduta, e rinvenuta
In premio sposerà. *ciò finito, si ode un altro scoppio, e ognuno resta.*

Ch. Io vedo, sento, e ho in me trase acapo:
Imposture sò chesse, o Magarie:

Pe bere a no le dà nisciun' Autore,
E io aggio da sta miniezo a chist' arrove !)

Stranier, che pesi Sequelmos. *Ch.* Quanto vale?
al. Val cencinquanta libre Italiano.

am. E qui stranier non sono.

m. E dev' esser' amante

D'una non morta!.. *Bal.* Che oraeol confuso!

n. E poi Moglie straniera

Perduta e ritrovata,

Se gli à da dar !.. *Bal.* Per la straniera abbiamo

La Giovine compagna

Della nostra Signora. *Ch.* (Uhi poverella !)

E' vero. E quel straniero

rovvederà Mercurio. Andiam. Biskrau.

fanno riverenza al simulacro, e viano.

aa. Scraboch. *Bal.* Andiamo via.

Ma sono tutte ciucce arraffosa !) *viano.*

S C E N A VIII.

il nuovo picciolo Boschetto con porta.

Mico da detta porta intimorito.

B Ene mio, addò in me impizzo? ..

N' aggio chià sciato! ... Stongo che
remisse, ca non aggio (monoro! ..)
gnato da duje juorne;

E po, pe la paura, ca aggio visto
Da lontano ciert' Uommene.

Miez' a la nauda, e po tutte peluse,
Che pareveno urze, arraffo fia!..

Che mm' anno fatto torcere!..

Sapeste mo addò stongo? ... Ah mamma mia?

Non faccio chi s'accosta a chetta via!

S. C. E. N. A IX.

Osmin e Balik, con seguito, a detto.

Osmin. SÌ, sì, si troverà questo straniero.
Col favor di Mercurio.

Balik. Se non piovè dal Ciel, qui non v' è certo.

Osmin. Si cerchi. *Mic.* (Nigromè! Comme sò brutte
Vl, che mostacce de crape moccose!)

Osmin. Chi è la? *Mic.* Già mm' anno ntiso! Mo sò ghiuto.

Osmin. Tarbach in Arab, ferma *Mic.* (Uh!) che rabbac
(Mo jarraggio presone pe nterzetto:) (co

Balik. Tacì. *Osmin.* Amuth, rompetos, prendetelo
e *Ar.* lo prendono.

Mic. (Mine vonno rompe ll' ossa!..) Ah, p
pietate!.. *Ar.* lo prendono, e *Osmin.* lo guarda.

(Brutta facce de mpiso! Arraffosia!)

Osmin. Allegria! Questo qua mi sembra un Scquelmo.

Mic. (No scurme! Chist' è pazzo.)

Osmin. Oh clemente Mercurio.

Mic. (E amico de Mercurio. Vl che rrobba!)

Balik. O fortuna! Si pesi. Le bilance.

Mic. Si pesi! Chi se pesa!.. *Osmin.* Isbrach.

Balik. Stà zitto.

Mic. (Oh poveriello me, addò sò ammattuto!
Pesato... Rotte ll' ossa!.. Ah ca sò ghiuto!)

Osmin. Va sopra alla bilancia. *Mic.* A me?

Balik. Fa presto.

Mic. (Oh nigro me!) Che paga la gabella,
Chi arriva a chetta Isola? *Osmin.* Pesatelo.

Mic. (Ah, ca me pesaranno.)

Pe mme vennete a ruotolo.)
 Ne? Le scoitate, a quanto le bennite?
 Tacì. Pesate sù. *Mic.* L'altreguetora,
 Vide ch'è secca affaje,
 Vinnela a buon mercato.
Bal. Cento settanta libre. *Mic.* (Bella cosa!
 Sò no negro ben fatto.)
Osm. Venti libre di più! Mi dispiace.
Bal. Si leveranno: Sù, di da qual parte
 Vuoi fartele tagliare?
Mic. Tagliare? (La animalora, che ve torca!)
 Che addavero so boje? *Osm.* Qui non si replica.
 Ai da esser giusto un Squelmos.
Mic. Justo no scurmo? E io sò scurmo sopierchio.
 Che male ne'è? *Osm.* No, giusto tu devi essere
 Per uccidere il Mostro,
 Come ordinò Mercurio.
Mic. Che, che?.. Aggio d'accidere no smostro?
 (Oh nigro me!) Io sò no vellacchione...
Osm. Non più, pensa a tagliarti quel soverchio,
 Che averai un bel premio, e sei contento.
Mic. Quanno so muorto so contento cierto.
Osm. Tagliati amico, e pensa a farti merto.
 Taglia, taglia, che quel taglio
 La fortuna tua farà.
 Ah, se scelto io fossi stato
 Or qui ad essere tagliato,
 Che gran festa vorrei far!
 Taglio dolcissimo,
 Che ti fa merito!
 Taglio bellissimo,
 Che onor ti dà.
 Ed ora il premio
 Che il Gran Mercurio
 A te destina, ti vò mostrar.
 Tagliati amico, più non pensar via.

Mic. Taglia li muorte tuoje!... Vrla mmalora!

E stivev'aspettanno just' a mmene,
Pe me tagliare e accidere lo Smostro?

Bal. Taci, taci, ò pensato.

Ah che pensano bene i Viaggiatori.

Per non fatti tagliare;

Ma su d' altro t'abbiam da esaminare. (pene,

Mic. Cchiù stammene! Oh scajenza. *Bal.* Non più

Mi dice il cor, che tutto anderà bene.

S C E N A X.

Osmirone, che torna con *Lucilla*, e detti.

Osm. E Cco: Quegli è tuo sposo.

Luc. E Oddio! Ma come voi

La volontà potete

Forzar d' una Donzella? *Osm.* Non si replica,

Al voler di Mercurio,

E d' Osmirone.

Mic. Ch' è isso mo.

Osm. Questa Donna vezzosa,

Ucciso il Mostro fier, farà tua sposa.

Mi. E chisso era lo premmio? Arraffosia,

Femmene! no le boglio vedè pente!...

Os. Askin! ingiuria Per forza.

Mi. Afforza? oh nigromene.

Os. Quando si taglia? *Ba.* No, ò pensato adesso

Di levare il di più da' quei suoi panni.

Os. Bene. Fate carezze al vostro Sposo. e *Luc.*

Lu. (Mi fan tremar! che barbari! siinga

Almen per prender tempo.) Eccomi pronta.

Mi. Meglio sarria mme cantasse la ssequia!

Os. Extrai, Bastmul, minaccia.

Mi. Comine? so mulo appriesso?

Ba. Taci. *Lu.* Oh forte!... oh dolore!

Mancava ancor, quest' altra pena al core!

Vanne mio bel Tesoro

Il Mostro a debbellar.

(Oh

(Oh Dio di pene io more.

Mi sento già manear.)

Tu fra i perigli or vai,

Io resto a palpar.

S C E N A XL

, Luc., Micco, Balik per paco, poi Chiaretta.

Balik fa preparar l'armi per questo.

Or sarà fatto tutto presto presto. via.

Signor si è ritrovato lo straniero,

che uccider debbe il Mostro? Os. Si mia cara.

Dico, a uno le possa soccede peo!

O lo voglio veder. Os. Và. è ciò detto

resta a parlar con Luc., e Chiar. accostandosi,

riconosce Micco restando tutti due stupidi.

Uh! ... chist'è Micco!

dormo, o sto scetata!)

Bene mio, che d'è chetto!...

ella non è Chiaretta?...)

E' isso? ... e comme?... io resto!...

E' effa ncarne, e nn'ossa?... io sò storduto!

, si Don Simommonone? na parola?

che vuoi? Mi. Chi è quella?

la mia cara Sposa.

logliere volta? (Ah fauza, tradetora!)

os'ai?

Jo, niente. Ne'aggio gusto affaje...

comme ccà è benuta!...)

Ccà prudenza nce vole, arte, e giudizio,

si none va tutto in precepizio!)

co, dolce mia Sposa il fortunato

tro liberator, che uccise il Mostro

palmerà costei. Lu. (Oddio, che pena!)

npalmerà costei?

jemurene!) E n'è contento?

contentissimo.

vero? con aria grave. Mi. Sissignore.

(Fa.

(*Faeimola schiattà!*) Ch. (*Ah tradetore
Lo voglio fa morì de gelosia.*)

Mi. (*Le voglio propio fa magna la mappa.*)
Moglierella mia dolce, e scioppata
Cehitù de no milo alappio, *prende per mano Tu.*

Ch. (*Mo more!*) Mio Sposino
Vago, caro, bellino... *prende per mano Osm.*
Os. Oh dolce, oh bella!

Mi. (*Mo m'afferra no panteco. Ma forte.*)
Siente Fata affatata, tu co se' uocchie,
Mm'aje fatto cento busci in mezzo al piotto

Ch. (*Io mo schiatto!*)
Lu. (*Ghe affanne!*) Mi. (*Sientetella!*)

Mi. Gioja, tu co sta facce, mm'aje scommoisso
L' affetto di manera! ... (*Io sò mbrogliato!*)
Os. E tu bella il mio core ai consolato.

Mi. (*Io mo faccio na botta!*)
Ch. (*Crepa fauzo!*)

Mi. Tu si lo schieceo mio. (*Rosca chiove.*)
Ch. Tu sei il mio dolce amor. (*Muore frabbutto.*)

Mi. Uh, ça non posso cehitù, sò disperato! ...
Os. Cos' ai? Attracbilach!

Ch. Che cosa è stato?
Mi. Nient' affatto... Un certo fummo...

Non fuje fummo... Fuje na mbomma
Che pe ll' aria già allummata,
S' è sparata noape a mme! ...

(*Tradetora, perra, sgrata!*)
Lassà a mme, pe no mostaccio! ...
Comm' è brutto! arrossosia! ...)

Io non parlo co offoria...
Parlo sule mmittezo ceà...

(*Uh, ch'arraggia! ... che mannaggia!*)
Quanta femmene ne stanno;
Ma mperò chelle che hanno
Li mustacce a secutà!)

Os. Cos' à costui? ... Or si vadi ad amare.

Lu. Andiamo. *viano Osm., e Luc.*

Ch. Or vi vengo a seguitare.

S C E N A XII.

Chiar., poi Micco, indi Osm. che va, e viene.

Ch. **C**omme Micco è benuto e chi sà comme!
E accossì prieto a scordarese! Ammore,

Che mostrava pè mme lo tradetore! ...

Birbo de primma classe! ... *pensa.*

Mi. Mente itanno concianno l'armature,

Pe ess' acciso chiù prieto, sò benuto

A benne carne de sta tradetora.

Ch. (Eccolo ecane. Mo nce vò giudizio.)

Passeggia con aria per la Scena.

Mi. A' mis' aria, ca tene lo mostaccio! ...

Mimalora ... *forte.*

Ch. Beitia, vil, che parolacce *con aria.*

Son queite, che si dicono

Avanti alla Signora di quest' Isola?

Mi. Oh Accellenzia scusateme ... *burlandola.*

Ch. Non coffea, mm' aje ntiso?

Ca te chiavo na punio ncopp' a n' pocchio.

Mi. Oh! e chesse mo scusateme,

Non sò parole cchiù de Soccillenzia.

Ch. Taci là, immonda beitia,

O dal mozzo di italla

Or ti fò consegnar cento legnate. *epasseggia.*

Traditore, inuman; vile, plebeo.

Mi. Iò songo Abreo? Tu si na torca fauza,

Che mme gabbate a Napole ...

Ch. Appila, ch' esce feccia ...

Mi. Chiano, no ve scordate,

Ca site Soccillenzia.

Ch. (Vi comme mme repassa lo frabbutto?)

Mi. Uh Smommorone! Lasse annasconnere.

Os. Cara vedesti lo straniero? Ch. Affatto.

Os.

Os. Basbuh! Berlich! *parole di rabbia.* Dove sarà
(quel matto!

Entra di fretta, e Micco esce.

Mi. Tu vorrissi negà, ma non te resce.

Nc' è Marco Nzogna, Ciommo Pizzepapera,
Che mme capacetajeno, cana perra,
De ll'azzejune toje. *Ch.* Piezzo de ntontero!...
E tu le diste credeto!...

Uh! ca mo torna. *Mi.* Pesta scancarealo!

Os. Nemmeno si è veduto? *Ch.* Non Signore.

Os. Oh, che cattivo augurio!

Miseri noi, si sdegherà Mercurio. *entra.*

Mi. Non sia niente de chello, e sto mostaccio
De gatta Sorçana,

Che t'aje sposato cca, comme lo nieghe?

Ch. Ca si si na beltia. *Mi.* Grazie a Soccillenzia.

Ch. Capo senza cerviello!

E te pareva ch'io,

No barbero de chitte mme sposava,

Che credono a Mercurio?

Mi. E comme? Tu ll'aje ditto, e ll'aje chiammato

Mio Sposino bellino nnanz'a mmene?

Ch. Pe ffarete schiattà briccone ut octo.

Comme? Tu appena si arrevato ccane?

T'appresentano nnanze chell'afiritta

Compagna mia, e tune

Prommiete de sposarla, e nnanz'a mmene

La chiamme pó Mogliere sceroppata?

Vezejuso! Vezejuso! Puorco, puorco!

Mi. La veretà, io chello lo facette

Schitto pe fa schiattare a Soccillenzia,

Che mme credea, ch'avea sposato chillo.

Ch. Ah Traduttore sgrato!... *Mi.* Ah gioja mia..

Os. Basmut! Bas! *Ammirazione in Arzo.*

Che fai colla mia Sposa?

Mi. (Uh mimalora!) Decca...

M. Dicea Signore...

Ls. Ah detto gioja mia!... Pifros!...

Mi. Che pizza rossa?... Ch, E' complimento
Nella nostra favella...

Mi. E' compremiento...

Ls. E tu fai complimenti alla mia Sposa?

M. No lo farà mai più.

Mi. Maje cchiù. (Mo more!)

Ls. E tu giammai più a lui?

M. Affatto, affatto;

Io complimenti a quello? eh via, ch'è un matto,

Solo a voi mio Signorino

Complimenti ognor farò.

Il ritratto di quel matto

Io mai più lo guarderò.

Scimunito vanne via; *và ad urtarlo*

(N'aje paura gioja mia,

Voglio bene schitto a te.) *torna da Osm.*

L'ò ingiuriato, maltrattato.

Non temer mio bene amato *Oss. allegro.*

Sarò fida sempre a te. *torna ad urtarlo.*

(Ninno mio n'avè timore

Chisto core sta pe tte,

S C E N A XIII.

ermine di anguste, ed ombrose valli per cui
passa un fiume, sopra di cui ponte praticabile,

dove si situano i spettatori per veder la

pugna tra Micco, ed il Mostro. Lelio

uscendo dal fondo d'una valle

intimerito.

e. **O** Ddio!... chi mi soccorre?... e qual ramore
Nella valle vicina!...

E che mai nell'interno, orrido speco

Chiuder si puote!.. lo palpito!...

Oimè! cresce lo strepito!...

Ah Lelio sventurato!...

Oddio!... Altro rumor da quella parte!...

Io tremo!... Ah gli Altri rei

Congiurati son tutti a danni miei!

Si ode poco lontano suono di barbari istrumenti.

s. Oimè! qual fragore di barbari suoni!...

Mi palpita il core, non è più vigor!...

Che gente infinita! a fol qui verranno

Per tormi la vita!... oimè, che terror!..

Si ritira nella Valle.

In questo escono diversi Arabi con tappeti di pelli,

e cuscini, che situano sopra il Ponte: Indi compa-

rira Osm. e Bal. con scimitarre in mano, Zamb.,

Luc., ed Ag. che si situeranno a Luoghi destinati.

Os. Olà, si presenti il nostro Campione,

E voi forti Arcieri il Mostro fellone

Coi dardi vedete potere irritar.

Arabi si accostano alla valle del Mostro, e scocca-

no de dardi per farlo uscire.

Bal. Và bene Signore, così si à da far.

Lu. Oimè, che timore, mi sento nel core,

Za. a2. E già tutto il sangue mi sento gelar!

Ag. Ajemmè, che paura mme sento a lo core

Già tutto lo sango me sento jelà.

Qui comparisce Micco in succinto vestimento all'

Araba armato di varie armi per uccidere il Ma-

stro, accompagnato da due Arabi.

Mi. Ecco armato il Gran Guerriero,

Ch' a li vierme a centinara,

E tremmanno, si prepara

Colla bestia a contrastar.

Os. Réstilmuck. *in arabo animo.*

Mi. Gnossi, lo muceo

Mme va ascenno da quant'à.

BalZa.Lu. a 3. (Poverin, mi fa pietà.)

Ag. (Nn'aggio proprio na pietà.)

Os. Dagli spirito, olà Lucilla.

- Za. Deh perdoni mio Signore,
Che avvilita dal timore,
Non ò forza di parlar.
- Ag. Mo sconocchia, poverella.
- Os. Asmilak... *impressione*. Va tu con ella,
Va la porta a riposar.
- Ag. Mo la porto, e torno ccà.
- Luc. Piano... oddio!... che non ò fiato...
..Più non posso respirar!... *via con Agat.*
- Mi. Sei morta Sposa amata?
N'è niente, no, ben mio,
Ca mo sò acciso anch' io,
E ti verrò a sposar,
Chiaretta in una parte non veduta,
- Ch. Io mm'accolto a chisto luoco
Pe bedè lo fato mio...
Ma la forza manca... oddio!...
No mme fido a cammenà!...
- Os.
- Bal. a 3. Ecco il Mostro! ... Baslizak! *ringrazia.*
Za. *(mento.*
- Mi. Comm'è brutto! ... arraffosia!...
No po d'acqua ncaretà!...
- Ch. (Brutta bestia! Mammina mia!
Ah, ca mo sbramato è llà!)
- Quì il Mostro si avvicina a Micco, e quello fugge.*
- Mi. Fatt' arreto?... ah, ca sò muorto...
Ajutate pe pietà!...
- Ch. (Già che chillo à da morire,
Voglio io pure morì llà.) *esi fa avanti.*
- Mi. (Uh! Chiaretta!) fuje da ccà.
- Os. La mia Sposa! Olà si prenda...
- Ch. No fermate. Non si scenda,
(Ch' io dò spìrto a questo quà.
(Si, à da dare ncuollo a Micco,
Primm'a mmenè à da sbranà.)

P R I M O.

Os. Bal. Za. a 3. Oh che Donna in verità!

Mi. Bene mio ca mo mme' afferra! ...

Ch. Salta indietro. Dagli sù.

Mi. E chi tene forza cchiù! ...

E fuggendo ferisce al Mostro, quello poi l'incalza. In questo compare Lelio non veduto.

Le. (Oddio! che mostro rio!

E il mio compagno è quello! ...

Oimè, ne fa macello! ...

Io liberar lo voglio,

O pur con lui morir.)

E salta dal rialto in mezzo al Teatro, ed animosamente affronta il Mostro.

Za. Os. Islah, Islah, Islah! allegrezza.

Bal. a 3. Mercurio è questo qua!

Ch. St' ajuto mo è benuto

Da Cielo mmeretà!

Mi. Lo scio! oh benvenuto,

Accide chitto ccà.

Siegue fiero battimento fra Lelio, e il Mostro.

Il Mostro incalza Lelio.

Le. Soccorso o Ciel! ... Ch. Di fianco
Feritelo Signor.

Mi. Dall'ammalora ncapo. *Lel. ferisce il Mostro.*

Ch. E viva! oh che valor!

Mi. Uh te! già sparpeteja!

Ch. Or muore in verità!

Os. Za. Bal. a 3. Mercurio è questo quà!

Qui resta il Mostro ucciso da Lelio.

Mi. Vittoria vittoria!

Ll' à smatarato affè.

Lel. Grazie vi rendo, o Dei,

Ghe forza daste a me.

Os. Mercurio nostro Nume,

Za. a 3. Solo al tuo chiaro lume

Bal. Il Mostro qui cadè.

L' *At.* Cort.

B Digitized by Google

371

A T T O

- Mi.** O cheſta mo è echia cauda!
Chitto non è Mercurio...
- Os.** Taci ſtraniera beſtia..
Mercurio perdonatemi.
- Ze.** (Queſti mi fanno ridere!...)
- Th.** (Che ciucce nzanetà!)
- Ag.** Segnure allegramente,
Ve manaa pe mme a dicere
Lo Maſto de lo Tempio,
Ca chiſto n'è Mercurio,
Comme credite già.
Ma è no buon aurio,
Che tutto agghiaſtarrà.
- s.Za.Bal. a 3.** Dunque ſi vada preſto
Mercurio a ringraziar.
- el.** (Che ſemplici, che credono
Virtute a chi non l' à)
- h.** (Noi ſiamo vivi, e gioja,
- ti. ad** E vero non mi par!)

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A I

Boschetto,

Osmirone, e Balik con seguito d' Arabi.

Os. **I**L contento ch' è al core,
Caro Balik, non può spiegarfi affatto!

Ba. Propizio il Gran Mercurio

Oggi è stato per noi: **Os.** Son preparate
Le consuete Feste

Per ringraziarlo? **Ba.** Il tutto è quasi pronto.
Son già nel Bosco sacro

I Lottatori pronti, i Premj, e 'l Sacco,
Per quel Napoletano,

Che fu pesato, e non uccise il Mostro.

Os. E per placar Mercurio

Deve corrervi dentro? **Ba.** Appunto. **Os.** Bene.

E la mia cara Sposa?

Ba. Al nostr' uso si adorna

Secondo il tuo comando. **Os.** E la straniera?

Ba. Sta meglio, ma riposa. **Os.** Oh contentezza!

Si chiuderà la festa

Col nostri Matrimoni; E tu per premio

Del tuo saggio servire, impalmerai

Zambel mia Figlia. **Ba.** Asbhita, Rificuba

In Arabo ringraziamento.

La destra ve ne bacio. Oh che fortuna!...

Viaggi, questo è tutto frutto vostro.

Oh quanto vi ringrazio. **Os.** Osbgar, Salathatia;

Sempre stare vogliamo in allegria!

Ba. La forte a Viaggiatori

Sempre alla fine culina di favori.

A T T O S C E N A II

Agate, e Balik.

Ag. (**E** Ccolo ccà.) Si D. Palicco mio
Io sò morta si vuje no mm' ajutate?..

Ba. Cos' ai Agata cara!

Ag. Che boglio avè Segnò? St' affritto core,
Co no cortiello mm' à teruto Ammore.

Ba. Amore! Oh catterina! Per guarirlo
Non v'è altro rimedio, che viaggiare,
Io questo ajuto sol ti posso dare.

Ag. Ah no, ca vuje potete, si volite.

Ba. E chi è l'oggetto amato?

Ag. E' chillo bello Giovene,
Ch' ave acciso lo smottro, senza chillo
Io non posso campare,
Vide Signore mio de mm' ajutare.

Ba. Oh bella! Ah figlia mia ci perdi il tempo.
Colui deve sposarsi or or Lucilla;
Poi tu fei una Schiava... **Ag.** Songe schiava.
Ma ve fuje ditto, quanno mm' accattattevo
Da chille Turche, de chi era figlia?

Ba. E' vero, ma or fei schiava, e poi Mercurio
A' così stabilito. Cara mia
Scordati di Marito.. **Ag.** E mme volite
Vedè accossì patire?

Ba. E che vuoi, che ti faccia?

Ag. Ah barbere! Senz' arma, e senza core!
Io mme sento morì pe lo dolore!..

Vuje certo impietto avite

De marmora lo core!..

Ajemmè!.. Ca pe dolore

Mme sento già manerà!..

Arraise, cane, brutto!

Barbere fite tutte,

' affatto non sapite,

de cosa sia pietà!

S. G E N. A. III.

Balik, poi Osmirone, e Lelio.

Ba. **O** H, vedete, che matta! **Os.** Non vi
(è altro;

Cost ordina Mercurio. **Ba.** Oh miei Signori.

Le. E' via, che non è questa la maniera

Dell' onesto trattar. **Os.** Asinich! Rabalchal!

Parole di furia.

Ba. (Non lo facci infuriar.) Di che si tratta!

Le. Perdoni, non si dee

Forzare ad uno, che vi à liberati,

A maritarsi senza voglia sua.

Ba. Ma la veda Signore, e poi decida;

Io ch'ò viaggiato tanto,

Non ò veduto mai simile incanto.

Os. Or perdo la pazienza! **Le.** Miei Signori,

Ad una sola Donna io fe giurai:

A lei il mio cor donai, e se la sorte

Morir la fe per mio tormento eterno,

D'altra non sarò amante,

E sempre all' ombra sua sarò costante.

Os. Isbrach, *raci* E bene: o quella sposerai,

O a Mercurio sarai sacrificato.

Ba. Nè vi è rimedio. **Le.** (Oddio da quest'inciampo,

Come mi salverò?... Sù via, si finga,

Poi si pensi a fuggir.) Sono contento

Di far quanto chiedete.

Os. Ba. a 2. Alchira, Alchira. *In araba, e vlt.*

Ba. E state allegramente,

Che averete una Sposa,

Che giuro in verità, ch'è un'altra cosa!

Voi avrete una Sposina,

Graziosina, Gentilina.

A' un occhietto languidetto,

Un visino bislunghetto,

E di latte; e di rubino.

Misto tiene il bel colos.

Con quella accanto,

Quanto godrete;

Ell'è un incanto,

E' uno stupor! *via.*

Is. Basileha Parola di consolazione! Vade
(*dar questa novella*

Alla tua Sposa graziosa, e bella. via.

S C E N A IV.

Lelio, e poi Lucilla.

Le. O H sciocchi sel credete...

Si preuri fuggire...

Ma come? E da qual parte... Io tremo... Oddio!

Si pensi... Ah che confuso assai son' io.

Lu. Misera me! Già lo stranier contento

E di sposarmi... E che farò?... Di Vede

Mancherò al caro Lelio?... Ah no, si fugga,

Si pensa, si mora in questo istante,

Ma di se non si manchi al caro Amante.

Le. Eterni Dei, che miro!

Lu. Numi, che veggio mai!...

Le. Io sogno, o pur son desto?...

Lu. O io vaneggio, o gran possento è questo?...

Le. Lucilla?...

Lu. Caro Lelio... a 2. Anima mia!

Le. Tu vivi!...

Lu. Sì mio bene. Le. E come? Oh Dei!...

Ti mito, e appena credo agli occhi miei!...

Lu. Fu ingannò Lelio amato

Di quel tuo amico ingrato,

Che invaghito di me, per possedermi,

Ti scrisse, oh'ero morta. Le. Ah scellerato!

Oddio!... Ma dimmi o cara

Come qui sei? Lu. La mia funesta istoria

Dirotti in altro tempo. Ora tu dimmi

Come qui ti ritrovi? Le. I casi miei

Poi ti paleserò, questo momento

Sia mio ben sol di gioja, e di contento.

Lu. Che contento, mia vita.

Le. Oimè! Che dici?

Lu. Se contenta mi vuoi, ora fuggiamo

Da quest' Isola ingrata.

Le. Perchè? *Luc.* Son destinata

Dal Nume, che qui adorano

A sposare un-Straniero,

Che con valore uccise un mostro fiero.

Le. Che sento! E tu sei quella,

Che a simil pompa destinata sei? *allegro*

Lu. Sì: E tu ne godi? *Le.* Oh Numi,

Quante gioje in un punto!...

Lu. Come?... Spiegati?... Oddio!...

Le. Cara... *Lu.* Favella?

Le. Lo stranier son' io,

Lu. Oh Ciel! Tu?...

Le. Sì, io quel Mostro uccisi.

Lu. E tu dunque farai?...

Le. Lo Sposo tuo, mio bene,

Lu. Oh fortunate mie sofferte pene.

Più le pene non rammento.

Dolce fiamma del mio core;

Placid' aura di contento

Or mi sento in sen destar.

Le. Presto a te mio dolce amore

Del destin più non pavento;

Il periglio, ed il tormento

Non può l' alma più turbar.

Lu. Mio bel nume... *Le.* Mio tesoro

a 2. Ebbe termine il penar

Cari affanni fortunati,

Quanto grati mai ci siete,

Se pietosi ne correte

Le nostr' alme a consolar.

Bosco Sagro, che circonda il Tempio di Mercurio; veduta di detto Tempio in prospetto. Simulacro di detto Idolo situato in mezzo a detto Bosco, tutto adornato di Fiori, Pallj, ed altri premj situati sugl' Alberi, destinati per i vincitori de Giuochi. Sacerdoti inghirlandati di Fiori accanto al Simulacro, Lottatori nel piano pronti per lottare. Sacco appeso ad un albero per Micco che dovrà farne il gioco.

Al suono di allegria Sinfonia si vedrà comparire Chiaretta vestita da Sposa Araba, seguita da Osmirone, e Balik, e Popoli Arabi, che dopo aver fatta riverenza a Mercurio, andranno a situarsi ne' loro rispettivi luoghi. Mentre Osmirone, e Arabi.

Os. **I** Bdir. Qui sia condotto *In Arabo Olà.*
Prima Il Napoletano,
Che per placar Mercurio
Deve correre il sacco, e poi qui venga
Mia Figlia, e gl' altri Sposi.

Ba. (Ora sarò contento!)

Ch. (Ah! Che auta pena è chiesta!
Mo' che Micco mme vede co chist' abbete
More de passione!
Ma io cierto mm' accido,
Primmo de mme sposare sto mammone.)

Micco condotto da due Arabi, e detti.

Mi. **V** Eccome ccà...
(Ajemmè! Che bò di chesto!..)

La cana mm'ha traduto!.. Ah, cà sò muorto!)

Ch. (No ll'aggio ditto? Oh pena!)

Os. Inchinati a Mercurio. Ba. Olà su presto.

Mi. (Fusi' acciso tu, e illo.)

Ch.

Ch. (*A tuje all'arte.*)

Ubbidisci il comando d'Osmironeu

Mi. (*Ahcana!.. E comme?.. Io moro!..*)

Os. Cuskin!.. Albataras!..

Mi. Cuscine, e Matarazze?..

Ch. Non capisce.

Or nel nostro linguaggio

Le parlerò, e diventerà più faggie.

Os. Alchira la mia Sposa. *E viva.*

Mi. (*Se chiamm' Arcina! S' à cagnato nonne*

Ch. Piezzo de maccarone

Senza pertuso?..

Mi. (*Già, mo mme ngiurie,*

Ca t'aje pegliato chillo mostaccione,

(E t'aje neignato lo vestito nuovo?..

Ma siente?..) Ch. (*Tu si pazzo!..*)

Os. Che fa? Ba. Che dice?

Ch. Or si fa capace,

Non intendeva il misero. Os. Bahmaglia.

Mi. (*No maglio? Che lo prozz' avè a lo suonno*

Ch. (*Prudenza pe pietà? Io pe prodenza,*

Fegno, e mme itò cojeta. Itò se penza

De sposarme mo propio;

Ma tu vedraje chello che faccio fare.)

Gioja n' avè appaura,

Ca Chiaretta è fedele, e te lo ghiura.)

Mi. (*Mme faje resorsetà.*)

Os. Via, che si fa? Racpest! *Smania.*

Mi. Guernò, chi fa rapette? Ch. Il tutto è fatt

Ei rispettosu, ed amile

Ubbidisce i vostri ordini.

Os. Oh Aspathetha! *In Arabo mio caro.*

Mi. (*A Pateto, e a Mammara*

Pozz' afferrà nò panteco.)

Ba. Ofzita! *Grazioso.*

Mi. (*E a zieta pe conzenzo.*)

Vide che ciunfre cianfre immaleditte !)

h. Su , inbinati a Mercurio .

Mi. Ve' come ccà .

Si D. Mercurio d'bbe

Schiavo d'Offignoria .

(Sempre lontano da la Casa mia .)

s. Pulito . Or che le feste si cominciano .

Nel Sacco zotterai per addolcirlo ,

Perche fosti pesato

Nelle Sacre bilance ,

E il Mostro non frenasti .

Mi. Comme , comme ?

Correre int' a lo Sacco ?

Avite fatt' errore ... Ba. Non si replica .

h. Lo farà , lo farà . (Tu vuò ess' acciso ?)

s. Che dice ? Mi. Lo farà , ll' avite ntiso ?

(Oh annegregato mene !)

s. E viva , bravo .

Poi farai caro a me , e al Gran Mercurio .

Mi. Obbricat' a Ufforia del buon' aurio .

s. Quel Nume potente ,

Mercurio sapiente ,

Con te farà sempre

Per darti piacer .

Ed io colla Sposa

Gentile , vezzosa ,

Faremo di tutto

Per farti goder .

Oh Uom fortunato !

Mercurio t' è allato ,

Da lui circondato

Non ai che temer .

Mi. (Vi che bello regalo !

Mercurio nuoll' a mme ! Che sia scannato

Iss' e chi le vò bene ;

Se lo piglia chi vò , non fa pe mme .)

Agata, e detti, poi Lelio, Lucilla, e Zamboni.

Ag. Signore, ecco c'è li Forastieri.

S. Che s'anno da sposare.

E la Fegliola vostra pur è Nelta.

Io mine resto a bedè sta bella festa.

Os. Và bene; Su sediamo cara Sposa.

A Chiar. e va a sedersi ove sono due recchiissimi
cuscini con tappeti.

Mi. (E mo addò vaje?) (Ch. Stà zitto,
Lassa fà a mine.) Son qui Signore invitto.

Za. Eccomi cara Padre. *Siedono.*

Rispettosa, e ubidiente a tuoi voleri.

Ma se pure è permesso,

Di saper bramarei,

Chi è lo Sposo mio?

Os. Il tuo Sposo è Balik. *Ba. Cara son io.*

Za. Grazie vi rendo. (Non mi dispiace
Idolo del mio core.) *a Bal.*

Ba. Che sorte! Vi sposate un viaggiatore.

Os. Sedete al vostro loco.

Za. Eccoci pronti. *vanno a sedersi.*

Mi. (Mo se sengo sposate Ciccio, e Renza.

Le. Eccoci a vostri cenni.

Lu. Miei Signori. *inchinando Osm. e Chia.*

Ch. Fortunata Lucilla, addio. (Che pena!

Os. Sedete. Le. Sissignore. *vanno a sedersi.*

Ag. (Ah, chillo nime l'avea da pegliar' io:
N'aggio proprio festura bene mio!)

Os. Si può dare principio?

E bene. A voi

Agili Lottatori,

Via sù fate a Mercurio i primi onori.

Si attaccano i Lottatori, infine delle quali
due vincitori vanno ad inchinare Mercurio,
dal Sacerdote gli sono consegnati i premi.

E viva veramente. *Ch.* (Io sto confosa!)

ti. (Ah, ch'io, ll'ossa mme fragno!)

s. Su via Napoletano, al Sacco presto?

ti. (Oh peffa!) Io non faccio cammenare?

Mme volite fa rompere quà gamin?

c. Ansporta! *Smapià.* *Mi.* No ve mporta?

Mme mport'a mme. *Za.* (Meschino!)

ti. Lo farà, lo farà: Sù presto via.

Arabi lo pongono nel sacco.

ti. Lo farà, lo farà. (Vi la mmalora!)

s. Or placherai Mercurio, e starai cheto.

ti. O io praco Mercurio,

O mme rompo la capo. *Qui è legato.*

Oh! bonanott' a tutte!

E mo chi se po' muovere?

s. (Povero mio compagno!)

c. Comincia pian pianino a caminare,

Poi correndo a quel segno d'arrivare.

incipia il ritornello dell' Aria, nel tempo del quale Micco principierà pian piano a camminare, e finito detto ritornello urterà in una Scena.

La noce de lo cuollo!...

E è la primma botta!...

Na spalla mme aggio rotta,

Scioglite ncaretà? ... *Arabi accor-*

gono, e vedendolo, li accennano che stà bene.

N'è rottà? E' molegnana,

Mme voglio mmedecà.

Chià, chià... Mmalora cecheme!

Ajuto pe pietà; *Arabi che corre.*

Che, che aggio da correre?

E che scajenza è chetta?

No cuollo a chi mme impresta,

Ca chisto è ghiuto già! *trabballa.*

Và chiano... Ajemme mo mnesteco!

Aggente seppontateme?

S E C O N D O .

Che d'è? No n'è pietà?...

Auh! Manco na sepponta

Non trovo chi mme dà!

arriva al segno.

Os. *Oh* bravo!

Le. Lu. Za. Ag. *a 4.* E viva, e viva.

Ch. (Io mo moro de pena!)

Of. Il premio presto? *al Sacerdote.*

Ba. Oh Uomo fortunato!

Mi. Bella fortuna! E io stò tutt'ammassato!

Of. Ecco, ora viene il premio prezioso.

Bal. Togliti la Berretta.

Mi. Gnossì, è llesto.

Os. Ora vedrai, che gran tesoro è questo!

Il Sacerdote cava di sotto la veste un corno di

Capro Selvatico, e lo presenta a Micco.

Os. Che gran fortuna, che ai!

Bal. Oh che dono soprano!

Ch. (Oh che bestie eccellenti!)

Mi. (Che ve venga no canchera

Co lo fiddeo commisso!

Oh che fortuna ch' ai! *contrafacendogli.*

Oh che dono soprano!

E mme schiaffeno po no cuorno mmano!

Lel. (Che incolta nazione!)

Lu. (Ma che sciocchi!)

Bal. Questo è il Corno del Capro Selvatico,

Che si è sacrificato al Gran Mercurio.

Mi. Ne? e ba appiennetillo a la fenesta.

Os. Orsù si pensi a ringraziar il Nume,

E a fare i Sponsalizj.

Mi. (Mo sò ghiuto!)

Ch. (Ora ceà mo nce vò risoluzione,

Cielo mio damm' ajuto.)

Za. Ora farò contenta.

Ag. E io dejuna!

A T T O

Os. Faccia il ringraziamento

Ogn'uno de Stranieri come puote,
E niuno può sentir quello dell' altro,
Che questo è il nostro rito.

Io vado il primo, e spero sia gradito.

(A Te mio Nume, chiamato Ligio,
A Te Argifonte Nume, Cillenio
Grazie rendiamo di tanto Amor,
Baslera, Statuca, Balbistracor.)

Lel. (Nume insensibile, infano, e itolido,
Mai non ti credere, ch' io ti ringrazi,
Che è tutta favola quel tuo valor.)

Finge inchinar Mercurio, e va al suo luogo.

Ch. (Aggio da tegnere de ringraziarete
Statua de Cereola, senza jodizio,
Perche sti barbare ti fanno onor.)

Mi. (Si Don Mercurio te vaa lo cancaro
Tu, e chi t' à credeto, ca si na bestia,
E cchià no minierete, che questo onor.)

Bal. Viva il Dottissimo Nume Cillenio.

Za. ^{a2} Che chiaro mostraci il suo valor.

Lui. ^{a2} (Che gente semplice! che gente stupida!

Ag. ^{a2} Che in esso credono forza, e valor!)

Ch. ^{a2} (Che gente semprece! che gente itupeta,

Mi. ^{a2} Ch' a chillo credono forza, e valor!)

Os. Tra feste, tra giochi, tra gusti, e piaceri
Staremo per sempre col nostro Billak.

Bal. Fuggite da noi funesti pensieri,
Sol spassi, sol gioje ci renda Seillak.

Lel. (Che alocchi, che gonzi, che asini sciocchi!)
Staremo per sempre col nostro Billak.

Ch. (Che smocche, che ruote, che ciucce,
(che locche!)

Sol spassi, sol gioje ci renda Seillak.

Mi. (Che noglie vestute! che ruote, papute!)
Sol gusti ci renna Sciabbac, e Bigliac!

Os.

S E C O N D O :

33

Os. Su, ogn' uno il Sacro Laccio

Il Sacerdote consegna i Lacci agli Uomini.

Tir alla Sposa sua, ed ella il prenda

Colla man destra, e il suo destino attenda.

Ibdir Balick.

Oia.

Bal. Ecco ubbidisco il cenno.

Tira il Laccio Sacro, e Zambel lo prende.

Za. Eccolo preso bene.

Os. A voi stranieri.

Lal. (Che sciocchezza.) Ecco 'l Laccio. lo tira.

Zac. Ed io l'ho preso.

Mi. (Bravo ! pigliano mano a manariviglia !)

Ag. (E io meno no cuorno !)

Os. Amabile mia Sposa attenta a prendere

La Catena d' Amore.

Mi. (Benemio, mo mm' afferra vante core !)

Qui Chiar. finge esser fuori di se.

Ch. Oimè !... Qual ombra tetra...

Di fosco terror m' ingombra !...

Quanti mostri d' intorno !...

Io manco... Oddio !.. Già mi si oscura il giorno !..

Ofm. Scachrac ! Questa è impazzita !.. che pena

Mic. (Oh bella stoppa !)

Ch. Che miro !.. e tu non sei *ad Ofm.*

Il Cignal d'Erinanto ?.. Ercole Amico. *a Mic.*

Svenalo pure... E la tua Clava adopra...

Oh che mirabil opra !..

Or vieni o caro alla tua Jole a canto

A goder di tua Gloria, e di tuo vanto...

Ecco il più vago, e bello

Ameno praticello ;

Vieni vicino amabile

Vieni, con me a goder...

Oimè... Tu mostro orribile *guard. Bal.*

Disturbi il mio piacer !..

Voi care aurette debili

See

Seguite a respirar.

Or che con Tirsi tenero

Và Clori a riposar.

vie con Micco

Osm. Oh caso! E' matta!.. Ah, che morir mi sento!

si ode un tuono, e siegue tempesta.

Ojmè!.. Che cosa è questa!..

Derskis, (Cosa vuol dir simil tempesta?)

Sacerdote con azioni dice esser fra loro qualche reo.

Qualche reo è fra noi? E' ver, si vada

A scoprire, chi-è mai, che d'ogni stato

A Mercurio sarà sacrificato.. via col Sacerdote.

Luc. Partiamo Idolo mio.

Lel. Sì cara andiamo.. viano

Bal. Oh rovinati, noi!..

Zam. Caro fuggiamo.. viano

S C E N A VIII.

Boschetto.

Agata sola agitata.

A *H maramè! ca stongo meza morta!*

Chest' Isola stà tutta revoltata!

Mo, franno a ffa consiglio

Tutte co lo Menitto de lo tempio,

E dicono, ca vonno fa vennetta,

De chi à fatt' arraggia lo, sì Mercurio...

Ca dicono ca isso

Ave fatta vent chella tempesta!

Uh veneno da ccà! Voglio scappare,

Bene mio ca mme fanno speretare! via

S C E N A IX.

Osmirone, e Balik, e Chigaretta in disparte.

Osm. P *Enso bene il Ministro*

Chi. (Che fanno chitti ccà?)

Osm. E' Micco il reo,

Che fè sdegnar Mercurio. Bal. Certamente,

Perchè biasmò il suo corno a lui donato.

Onde convien, che sia sacrificato.

Chi.

S E C O N D O.

Chi. (*Uh terrore! Mo moro!*)

Osm. Su, si vada, si cerchi, e alla Piramide
Porti a purificarsi, e domattina

Si sagraficherà. *Bal.* Tutto va bene,

Osm. Che così sol potiamo ufcir di pene. *viano*

S C E N A X.

Chiaretta, poi *Micco allegro*, indi *Zambel*.

Chi. **A** H poverella mene!

Vonno sagraficeare a Micco mio!

Io mannato h' aveva

Pe trovà quarche barca

Pe fojre da ceà... Vogl' i a trovarlo,

Co islo int' a quà grotta nce ntanammo,

E accostì li trèmpiente termenammo.

Mic. Oh! Chiarè allegramente.

Nce stà jùsto na varca, che mo parte...

Chi. Gioja fuimmo, ca si nò si muorto!...

Mic. Muorto!.. Mmalora! Nce sò cchiù pericole!

Chi. Dicono, ca pe tene

La tempesta è benuta, o craje te vonno

Sagrafecà a Mercurio.

Mic. Sagrafecare mo! Zoè scannare?

Chi. Appunto.

Mic. Ajemmè!.. Mo moro.

Chi. Uh precepizio!

Micco mio, che te fiente?...

Mic. Sò... spedito...

Chi. Miettete ecà, ca pise benedica. *lo siede*

Oh arrojenate naje!...

Auza la capo, tiene mente ncoppa!

Comme sta friddo! Oh poverella mene!...

Sento remmore. Oh sciorta, e quanta pene!

Zam. Signora, il Padre mio

Vi brama in questo punto

Per isposarvi. *Chi.* (*Oddio!*)

Zam. Oh, che à quel Meschino?

Chi. E svenuto! *Zam.* Mi spiace. Il poverino
Esser deve doman sacrificato.

Ah potesse fuggir, che n' è pietate.

Chi. (Ojemmè) *Zam.* Andate dal Padre.

Chi. Vado... (E chillo

Rest' accossal!...) Vi prego,

Sostenetelo un poco, e se riviene,

Lasciatelo fuggir. *A accossare Mic.* Buon uomo.

Zam. Andate. *Chi.* Sì. (E' ghiuto!

(Ah Cielo damun' aiuto!)

S C E N A XI.

Micco, che va vivendolo, e *Zambel*.

Mic. O addo stò?... E fatto juorno... o è fatto

Zam. E' giorno, alzati, e fuggi. (notte?

Mic. E' giorno? Chi è sto giorno? *Si alza*

Chiare?... *Zam.* Non sene lei.

Mic. Non sono Lei!... E Chiarella addò è ghiuta?

Zam. A sposare mio Padre; (simpecca,

Mic. A sposare mio Padre!... E comme?... Ah

E perchè nun' a' e lassato?... (Ah tradetoral

Io mo mme scanno!) *Zam.* Senti

Quel che posse avvifarti da sua parte,

Fuggi, che se no or or sarai pigliato.

E a Mercurio dman sacrificato.

Ella à pietà di te,

Ed io ancora n' è;

E tu ti rabj, e manj?

Questo capir non sò!

Così son tutti gli uomini,

Pieni di rabia, e furia!

Sol noi piacevolissime

Siamo con loro ogn' or.

S C E N A XII.

Micco, *Osmirone* con seguito d' *Arabi*.

Mic. E Comme? Chella sgrata,

E Mme lassa assiempeato,

E ba a spesarfe chillo Mostaccione!..

Mo no n'è cchiù remmedeo,

E' meglio che m'm'accido!, e la fenesco...

Ecco, con questo ferro, *cava un coltello*

Già, crudel... Mi spertoso...

Ojmè!.. La mano

Timida omai s'arresta!.. Ah mano indegna!

Scendi irata, e sficcaglia

Questo misero cor.

Mano insolente!..

Via via, ca propio no nne vò fa niente.

Gelida man tu tremi!..

Pevero cor tu palpiti!..

Non è la mano... oddio!

Son' io, che n'ò golio

Affatto di morir.

Osm. Eccolo qui! olà! Si prenda subito.

Mic. Chià... Che minalor'avite?..

(Ah, ca nce sò ntorzate!) *Osm.* Si condusa

Alla Piramide a purificarsi,

Che domani poi dee sacrificarsi.

Aistnah.

Mic. Pastenache, siffignore!.. *via con parte*

(Oh scuro Micco affritto!) *(degli Arabi*

Graje matino si fatto no zoffritto!

Osm. Or già si oscura, vadisi cercando

La mia sposa per tutto, e domattina,

Quando sarà colui sacrificato.

Io quella bella voglio aver sposato. *viano*

S C E N A XIII.

Chiarella; e *Lelio* guardigni dalla parte di strada

Chi. Buje D. Lelio mio stongo speranza

A De liberar a Micco.

Lel. Egli è mio obbligo,

Per il ben che faceste alla mia Sposa.

Egli è nella Piramide? Si yada.

Sono pronti quei vostri marinari?

Chi. Gnorsi, stanno annascuse cca dereto.

Jammo prietto, ch' è notte.

Lel. E' vero, andiamo.

Chi. Che ve dice sso core?

Lel. Non temete. Se il Cielo

Affligger ci volea,

Non ci facea incontrar. Questi son segni

Per noi sol di allegrezza,

Di gioja di contento, e di dolcezza. *viano.*

S C E N A XIV. Notte.

Parte esteriore del Tempio con alta Piramide nel secondo piano della quale vi sarà una stanza praticabile con finestra, destinata per le vittime, che debbono purificarsi.

Micco affacciato a detta finestra, poi *Chiar.*

Lelio, *Luc.*, e *Marinari* con funi, legni,

ed un coffano grande, e lanterna a volta.

Mi. Uh! *Micco*. Pistone,

A Chi te l'avesse ditto

A benì cca pe esse, siccagliato,

Pe na fauza, briccona!.. Uh! Comm'è scuro!..

Mine patesse jetta?... Ma si mine jetto,

Mine rompo, pe lo immanco lo feletto!..

Si D. Mercurio mio, puozze sta buono!

Si itato sempe lo contrario mio!

Le. (*Quieti, e senza strepito.*)

Ch. (*Non pepetate affatto.*)

Mi. (*Nce sò aggente!..*

Bene mio, che farrà!)

Le. Dammi quel lume. *li è data la lanterna*

Lu. Ciel fa tutto riuscir?

Mi. Oh nigromene. *forte.*

Ch. (*Uh! La voce de Micco!*) *Micco* mio!

Mi. (*La voce de Chiarella!*) Ah tradetora

Tu spuse lo Mostaccio,

E po vien' a chiammarme Micco mio?

Ch. A mme? Tu itaje mbreaco? Le. Non è vero,

Noi siamo tutti quà per liberarti.

Mi. Addavero? Ch. Davero gioja mia.

Le. Non perdiam tempo via. Su a voi, tirate

La corda alla finestra. *Marinari la tirano.*

Ch. Micco attiento a pigliarla. *la prende.*

Mi. Ll'aggio afferrata. Lu. Oh bene.

Le. Legate questo, e tu procura Micco

Di tirartele sopra. *fa legare un Marinaro.*

Mi. Si lo pozzo.

Ch. Spireto ch' accossi te puoje farvare.

Le. Voi da sotto ajutate con quel legno.

Numi fate riuscir sì bel disegno.

Micco comincia a tirare il Marinajo, che porta

in mano il coffano, e non può. Altri da sot-

to ajutano a sostenerlo con legni, e comincian-

dosi a sospendere Micco attacca il Finale.

Mi. Oh saglia... Oh saglia...

Ch. Tira?

Mi. Minalora! Mo mme scappa!..

Le. Sostien da sotto tu. *ad un Marinajo.*

Mi. Oh saglia... Oh saglia... Oh venga...

Ch. Animo, ca mo arriva.

Mi. Oh venga...

Ch, Lu, Le. a 3. E viva, e viva. *arrivando.*

Le. Entra, via presto sù. *Marin. entra nella fine*

Legalo dentro il Coffano,

E calalo poi quà.

Mi. Và buono Si Mercurio

Pe ttè dint' a no cuofeno

Io mm' aggio da farvare! *entra nel coffa.*

Ch. Oh sorte fa che resti.

Le. a 3. Pur salvo in carità...

Lu.

Mi. Oje, vi che quacche mmonniero

Si cala pian piano, essendo anche sostenuto da sotto.

N' avessè da peglià?

Ch. Fermate. No remmore

Ajemmè ca sento llà!

Mi. Tien forte, che son gente. *Al Marina-*
ro che lo sostiene, essendo a mezz' aria.

Mi. Sò aggente?... Ah ch' è Mercurio,
Che mme la vò sonà. *tutti si ritirano.*

S C E N A XV.

Osmirone, e Balik senza lume, Micco nel
coffano, e detti ritirati.

Os. (**T** Aci; Qui vi è rumore
Chiaretta certo è quà.

Ba. (Signor così sarà.) (già!

Mi. Mmalora smommorene! Ah ca sò ghiuto

Os. *parola di meraviglia (Osmuch! Si parla in aria!..*

Balik da quì non muoverti,

L'è Genti qui nascoste,

E lumi vò portar.)

Bv. (Andate, ch' io son quà. *via Osm.*

Mi. (Sentelle mo che diceno!

Ah ca sò fritto già.)

Ch. (Ccà niente se sente, Ajemmè ca sò ghiuta!

Se ll' anno pegliato lo Ninno, lo Fato!..

Ajemmè, chi mm'ajuta?... Ca moro mo

Ba. (Chiaretta è costei, e sta per di là! (cca!..)

Trovarla vorrei ... Oh eccola qua! *la*

Ch. Chi è lloco?... Ajutate? *prende.*

Mi. Chiaretta ch' è stato?...

Lelio ch' esce ai gridi colla lanterna aperta, e Luc.
e vedendo Balik, che apre a Chiaretta dice.

Le. Ah terma malnato! Prendetelo olà.

escono i Marinari, e prendono Bal.

Calate costui su presto voi qua. *lo calano*

Ch. *Luca 2.* Ah perfido ingrato! L'avrai da pagar.

Mi. Mostaccio de gatta, te voglio scannà.

Ba.

- Ba.** A niente io non colpo , perdono pietà .
Le. Cote sto prendete , la dentro il ponete ,
 Tirate , ed appeso lasciatelo star .
Mar. pongono Bal. nel coffano, e lo tirano a mezz'aria
Ba. Oimè per pietà ? ..
Mi.Ch. a 2. Palicco frabutto , va mpiennete va .
Le. Legate la corda or dove potete ,
 Lasciatene un pezzo , e poi discendete ,
 E questo birbone si lasci colà .
Mar. lega la corda alla croce della finestra lascian-
 done cader parte in istrada , da dove scende .
Ch. Ninno mio . **Mi.** Nennella cara .
a 2. Liberate subito già .
 Mo addò jammo non se sà ,
Lu.Le. a 2. Or fram lieti in verità .
Ba. Ed io appeso resto quà .
Mi. Smemorone co le ntorce !
 Nasconnimmonce chi sà !
Os. Balik ? ... Non v' è nessuno !
Imprecazioni Afgus , Zazih ! Balka ! *si avveda*
 E cosa è quella là ? .. *del coffano*
Bestemmie Basraza ! ... E' quell' indegno ,
 Che sen volea scappar ! ..
 Corriam sù presto sopra
 Andiamolo a tirar. *entrano tutti per sa-*
lire alla Piramide, ed escono gl'altri da dove sono nasc.
Ba. Diavolo non vedono, che io sto appeso quà .
Ch. Oh comme pare bello
Mi. a 2. Palicco appiso là !
Le. Oh quanto sembri bello ,
Lu. a 2. Balik appeso là .
Ba. Viaggi mai per aria
 Non avea fatti ancor ! *In questo Osm.*
arriva alla Finestra con sassi in mano senza lu-
me, e li tira a Bal. credendolo Micco .
Os. Infame , vil poltrone

Ti voglio ruvinar! *Tira sassi.*

Micco, che ciò sente, per far che *Osm.* tiri più
a *Bal.* fa sentir la sua voce.

Mi. Va chiano, no menate,
Ca mm' accedite ccà? ... *con pena*

Os. Ti voglio lacerar! *e tira.*

Ba. Io son Balik, diavolo,
Che sono appeso quà.

Os. Oh caso! Luni quà?

Ch. Mi. a 4. Che scena graziosa, è stata questa quà!

Le. Lu. Appeso il mio Balik!..

Imprec. furiose Azuba, Scraca, Kulmana!..

Schachira! Bulna! Chiochiera!..

Bilchina! Askacca! Srugnula!..

Ruine voglio far! *Escono tutti.*

Mi. Azzubba, cacca, chiochiera,
De barba nce può dà.

Ch. Le. a 3. Arrabbiati, tormentati,
Lu. Tanto sappiamo far.

Os. a 2. Prendeteli, teneteli,

Ba. Vediamone quant'è.

Chi. a 2. Fuimmo, ca tti barbere,

Mic. a 2. Nc' arrivano sì affè.

Le. a 2. La forte ci è propizia,

Lu. a 2. Pericolo non v'è.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

S C E N A I

Giorno .

Piccola valle cupa.

Balik con seguito d' Arabi , poi Agata .

Ba. E Qui nemmeno si vede
Ormai di questi perfidi Italiani!..
Eh , ma pure in man nostra àn da cadere
Si cerchi in ogni loco ; Già Osmirone
L' Isola v' à girando ,
La gente è distribuita in ogni parte ,
Si àn da trovare . Perfidi , ribaldi ,
A far stare due ore
Dentro un cossano appeso un viaggiatore .

Ag. Corrite D. Palicco , ed ajutate ,
Ch' è beanta notizia ,
Ca Osmirone commatte co D. Leio ,
Vedite de le spartere . . .

Ba. Vado subito .

Ag. Oje non ghiate a fa strazie ,
Vedite d' agghiuatarle , avite ntiso ?

Bal. Agghiuatate ? Io vò tutti trucidarli
Corpo del Mondo ! O tanto sdegno in pet
Che son fiera , son furia , son diavolo !
A farmi itar appeso ! . . Oh disonore !
Poi per loro ò provate
Di che sapore sono le sassate .

Vo farli provare la rabbia , lo sdegno ,
La furia l' ardore , la forza , il valor
D' un gran viaggiatore , che a sassi fu pro
Che fu vilipeso , e appeso restò .

Z' Ar. Cort.

Digitized by Google

SCE.

Agata sola.

Via, via, ça st' Arabise fongo peo
 De li cane arraggiate! Ah scura mene,
 Che mme nce trovo miniezo!
 Che nne volea fa Patemo,
 Ch' avea da l a Levante
 Co lo Patrone, de portars' a minene.
 Po a ghi minano de turchè, e D. Palicco
 Da lloro mm' accattaje,
 E a sto brutto Patrone minne donaje.
 Ah vengessero armeno li Taliane,
 Ca fuorze tornarria

Quarche ghiuorno a bedè la Patria mia.
 Da miezo a li mustacce

lo mme vorria levà,

E a lo Paese mio

Me ne vorria tornà.

Ca lla mme trovarria

No bello maretiello,

E nfesta, e n' allegria

Co chillo vorria ita *via.*

S C E N A III.

Lucilla sola sbigottita.

E Dove corro oimè! Dove m' inoltro,
 Fra queste cupe valli!..
 Tutti ci fiam dispersi, il caro Lelio
 Pugna con Osmirone!.. E chi sa?.. Oddio!
 Ciel difendete voi l' Idolo mio.
 Oimè!.. Ma qual funesto, e rio timore,
 Ora m' ingombra il core!..
 Par che il miò Lelio langue
 Del suo nèmico a piè, già quasi sfangue!..
 Ed io senza il mio bene,
 Che mai farò?.. Si vada
 A salvarlo, o a morir... Se ugual fu sempre

In noi l'amor ; di libertade , o morte ,
Convien , che ancora egual ne sia la sorte ,

* Qual colomba innamorata

Che l'amata sua Compagna
Siegue al bosco , alla Campagna

Sempre intorno ti farò .

Sarà pari il nostro Amore ;

Se godrai , godrà il mio Core .

E se poi ti perderai

Io con te mi perderò .

S C E N A IV.

Gran pianura circondata di Monti , in cui sono
varie Barracche di legno , che servono
per abitazioni degli Arabi .

*Chiaretta , che esce intimorita da una Barracca ,
poi Osmirone con Arabi .*

Ch. **N**O nee stà cchiù nisciuno ! .. Oje Micco ,
(Micco ! ..

E che buò Micco ? .. Ah , ca lo poveriello ,

L'averrà fatto già lo papariello ,

Ah , ca da miezo a tanta cane corse ,

Comme volea scappare bene mio ! ..

E mo sola , che faccio ? .. Addò mm'abbio ? ..

Os. Mi scampò l'empio Lelio . Oh gran Mercurio

Ecco l' ingrata . Fermati . Asmizacha .

in Arabo si prenda , ed Arabi eseguiscano

Ch. (Oh poverella me , nee sò ncappata !)

Os. No , più , crudele , non ti vanterai ,

Tu , e tutti gl' altri perfidi Italiani

D' ingannare Osmirone , e poi burlarlo .

Ch. Io Signor mai nessun non ingannai ...

Os. Morrete tutti , e tu farai la prima .

Ch. (Co la bona salute !)

Os. Come non m'ingannasti ? Basbaliza Traditor

Ch. Io , che nemica sono degl' inganni ,

Se a voi Signor sposava ,

Allor Micco ingannava, a cui la fede
Di sposa fin da Napoli giurai,
Dunque...

Os. E mel dici in faccia? Dunque mori.

S C E N A V.

Zello, Micco, e Marinami, poi Zambel di fretta.

Le. **F**ermati scellerato.

Mi. Vascia la ponta Mustafà frostato!

Os. Malbriz! *bestemmia*

Mi. Che marvinzo! Ghess' è quaglia.

Ch. Olà tacete tutti.

In poter di lui siete, e vi sdegnate?

Dee pregarsi il Signor, non irritarlo.

(Ah, ca n' aggio cchiù forza!)

Le. E' ver. Signore,

Deh per pietà lasciate

Quest' afflitta donzella, e tutti noi

Vi farem buoni amici.

Os. Asballa, asballa. *mai mai*

Mi. Abballa? E po aballaimmo pe no secolo.

Abballa si D. Lè? Os. Bertie. Ella adesso,

Quì à da morire, e poi

Una stragge vò far di tutti voi.

Alza di nuovo la sciabla per ferirla.

Le. Ah Signor per pietà?

Mi. Pe cearetate!..

Ch. E come, e tanto amore?..

Os. E tutto diventato in me furore.

Mori. *Vuol ferirla, e mentre vogliono tutt
lanciarsi in sua difesa arriva Zambel.*

Za. Padre... Oh che miro!..

Le. Oh giusto Cielo!

Ferinati. Mi. Non te moyere. Prendono Zam

Za. Cos' è? Che mal v'ò fatto io poverina?

Le. Vedi Osmiron, se quella ucciderai

Morta tua figli innanzi ti vedrai.

Resta Osmirone sorpreso.

Za.

Za. Come? Perchè? Io non ei colpo a nient

Ch. (Bene mio, ca, respiciato.)

Mi. O lassa chella, o, mo Donna Sabella
Nne facimmo zoffritto.

Os. Ah Stuhfata, stuhfata! *parole di disperazione*

Mi. Che stufato, e stufato?

Zoffritto ave da essere.

Za. Oh che giorno funesto!

Ma io vorrei saper, che colpo a questo!

Os. Oh smania! Oh furia, oh rabbia!

E tanto soffre un gran Signor d' Arabia!.. Pen?

Le. Che pensi? Mic. Penza buono. Os. O' risolut

Zambel perisca, e seco.

Perisca anche il mio stato.

Ch' io restare non voglio invendicato.

Os. Mori.

Le. Mori.

Mi. Si, spedita. a Zam.

Ch. Cielo ajuta.

Os. Femma.

Mi. Aspetta. a Lek.

Ch. Oh che caso! Che disdetta!

Za. a 2. Che terribil crudeltà!

Mi. Dico ccane, che facinano.

Se sfecaglia, o no sfecaglia.

(Bene mio ca sta canaglia

Mme fa propio spereta!)

Osm. si risolve di ferir Chiaretta.

Os. Sei spedita.

Le. Morta sei. a Zamb.

Ch. Ah Signor, de mali miei,

a 2. Deh si datti in voi pietà?

Za. Garo Padre, i mali miei,

Deh vi destino pietà?

Os. Aslihtielles, sballaka! *parole di compassione*

Mi. (Na tiella vò alleccà?)

Comm'è brutto nzanetà!)

U. E pur fra tanto sdegno,
Sento, che Padre sono!
Và ingrata, ti perdono,
Mia Figlia venga quà.

Lascia Chiar. che va da Micco, e Lelio.

Ch. Grazie le renda il Cielo
Di tanta sua bontà.
(Ajemine sò tutta jelo!
Non pozzo resciatà!)

Le. Va dal tuo Padre-amato
Vanne, non dubbitar.
E s'egli a noi fu grato,
Grati noi siamo ancor.

Za. Caro mio Padre-amato,
Amato Genitor. *le bacia la mano.*

Ch. (Pe mmo nuje farve fimmo,
Mi. ^{a 2.} Ma appriesso non sapimmo
Gioja de chisto core
De nuje, che nne farrà.)
Si tu farraje la mia,
O de sto Mottafa.

Os. Confuso dal timore.
Za. ^{a 2.} Confosa dal timore.

Oddio mi sento il core,
E sento che il tormento
Illanguidir lo fa!)

Le. (Lucilla, e dove sei?
Luce degl'occhi miei?
Per te questo mio core
Or palpitando stà.)

S G E N A VI.

Balik con Arabi conducendo Lucilla, e detti.

Ba. S Ignor, questa ti dono,
Presa già dalla mia potente mano.

Lu. Caro L elio qui sei?

Le.

Le. Sì, mia speranza.

Signore in cortesia,

Rendimi quest' ancor, ch' è sposa mia.

Za. Sì, caro Padre datela al Signore:

Ch. Su via, da Generoso

L'atto illustre compite, acciò conosca

L'Europa, e tutto il Mondo,

Che anche in Arabia sia

Stabil quanto al valor la cortesia.

Mi. Oh, ca mo offà o Signore...

Os. Seshospegia. *Si lasci.*

Mi. Ssò, ssò peglia ~~aje~~ sentuto? E pigliatella

Of. Sì, prendetela pur, tutto vi dono.

Lu. Generoso Signor grazie vi rendo.

Ba. Ma come?... *Of.* Ola?...

Mi. E non te vuò fra zitto

Si Viaggiatò? O te faccio no veaggio?

Le. Vieni, dolce mia sposa

Consola questo cor, che acerbe penè

Soffrì sinor per te mio caro bene.

Of. A tanta gentilezza,

A tanta cortesia,

Sento il cor liquefarmi in mezzo al petto

E sento già per voi destar l'affetto,

Liberi dunque tutti

Io vi lascio miei cari,

Anzi da un mio Naviglio

Trasportar vi farò fino in Europa,

E quando colà siete

Ricordatevi ogn' ora,

Che la virtù regna in Arabia ancora.

Ch. Oh generoso! Oh grande!

Mi. Oh Amicone del core! *Le.* Oh noi felici

Za. E viva il Padre mio.

Lu. Che magnanimo core!

Ba. Questa è azione di Viaggiatore.

Agata, e detti.

Ag. Signò, lo Capetanio de la Nave,
Che parte mò p' Olanna,
Ve cerca la lecienzia,
Ca vò parti itasera.

Ojm. Oh bravo! Appunto.
Digli che si trattenghi;
Con questa Nave o cari partirete,
E ficuri in Europa ne anderete.

Ag. Segnò mannate menne a me porzine

Ojm. Sì anche tu anderai.

Ag. Uh bene mio!

Ve ne vao le minano. Vao de fretta
Mone a lo Capetanio a dì ch'aspetta.

Ojm. E per segnò maggior di cortesia
Amabile Chiaretta, a me d'avante,
Vò che ti sposi il tuo fedele amante.

Chi. Eccomi pronta. (Oh chisto sì, ch'è gusto!)

Mic. Chiano, e mo ve volimmo fa vedere,
Comune se fa l'ammore,

E po commè se sposa all'uso nostro.

Zam. Sì, che ci ò piacer per imparare.

Ojm. Olà? Iddir, su da sedere. partano i cuscini

Lel. Sentite, che vi avrete assai piacere.

Si situano D. Chiar. da una parte, e Micco se n'en-
tra, avendo prima parlato con Chiar. segreto.

Ojm. E quello dov'è andato?

Chi. Finge adesso venirmi a visitare,

Ed io siccome stassi in casa mia.

Ojm. Bravo! Si si mi piace. Oh che allegria!

Mic. Zi, zì . . . Nennella affacceto,

Lo Majo tujo ita ccà.

Chi. Nenniilo mio de zucchero

Veccome stongo ccà. fanno baciamani

Ojm. Mi piace! **Lel.** Udite appresso

Mic.

Mic. Fatella mia bongiorno, c'è un'aje.
Chi. Stongo pe te servì fato mio bello.
Mic. Aje dormuto itanotte?
Chi. Niente affatto.
Mic. Sarranno state pulece.
Chi. Gnjernò, sì stato tune cano, sgrato,
 Che sì benuto nzuonno, e nun'aje scetato
Ofm. Che sono questi pulci?
Mic. Son bestie mozzecutole.
 Si le pruove nce tuorne.
Ofm. Ah, ah, ah, ah!
Chi. Dimme mo gioja mia,
 Min'aje portato quaccosa?
Mic. Ah! la primma canzona de le femmine
 Che mo? *Chi.* No regaluccio,
 Che sfaccio io mo?... V'ca co le parole
 Tu non arrive maje,
 Tanno trase l'ammore, quanno daje.
Ofm. Che dice? *Mic.* Vuol regali,
 Vizio commune delle nostre femmine.
Ofm. Non ti maravigliare,
 Che anche quelle di qui fanno l'istesso.
Mic. Cca puro? E bè, è costellazione.
Chi. V'ca si no regale, io mme nne traso.
Mic. Gioja io mo n'aggio niente,
 Quanno vago a la festa
 T'accatto lo tterrone. *Ofm.* Cos' à dett
Lel. Dice, che non à nulla.
Ofm. Vlen quì. Donali questo. *a Mic.*
e togliendosi un ricco anello ce lo regal.
Mic. (Oh bella cosa!
 Chiarè, n'è stata mala la penzata!)
Chi. (Mance male ca itamino proprio affrit
Mic. Ecco, questo ti fanno i pari miei,
 Prenni mio ben coteito agnello, e poi
 Non mi amare crudel, se far lo puoi.

Chi. Ah, ch'io sempre l'ò detto,
Che Micco è il più galante, ed il più garbato,
Che il core mi à ferito, e mi à bruggiato.

Ofm. Or che à avuto l'anello?

Lel. Si c' intende.

Chi. (Siente, cercheme tu quaccosa a minene,
Ca io responno ca non aggio niente,
Chi sà desse quaccosa a mine porzine.)

Mic. (Che nc' aje pegliat' amore?)

Ofm. Che vi dite in segreto?

Chi. Questo è quando gl' amanyi
Discorrono fra loro. (A te, via dance.)

Mic. Io mo cara vorrebbi
Ancora quarche segno del tuo affetto.

Chi. Ed io te lo darria
Bellissimo Idol mio,
Ma non ò niente, stò proprio spiantata,...

Mic. (L' amico fa campana ..) Avere ntiso?
Ca questa espressione è bella affai.

Ofm. O sentito: Ma quì le nostre Donne
Non regalan mai gl' Uomini.

Lel. (Non à pegliato fuoco.)

Ofm. Ma le nostre lo fanno.

Lel. Ah quanno incappano
Le nostre femminelle,
L' incappato è Signore, n' à cchiù male,
Ca tien su la sua bella un capitale.

Ofm. E ben regala questo al tuo amatore.
gli dà una borza di monete.

Lel. Oh grazie mio Signore.

Lel. (Ll'ave fatta la botta!)

Lel. (L'è riuscita.)

Ofm. (Balik, facciam l'amor, come fan quelle?)

Lel. (Poi lo faremo o bella.)

Lel. (Che gran donna!)

Ofm. Or via sposate.

Chi.